

L A B E O

Qualcuno giudicherà trito, altri troverà pretenzioso che l'Istituto di diritto romano dell'Ateneo di Napoli dedichi a Labeone la sua rassegna di studi, che prende vita da oggi. Il nome di Labeone, infatti, già di per sé fortemente impegnativo, fu eletto, come tutti sanno, da Alfred Pernice, più di ottanta anni or sono, a titolo di quella sua splendida opera, purtroppo incompiuta, sul diritto privato dell'età augustea.

Ma il motivo per cui si è pensato, come insegna di questa nostra pubblicazione, alla figura di Marco Antistio Labeone non è, si creda, quello di prefissare orgogliosamente un « livello » alla nostra Rassegna, e nemmeno è quello di emulare, o comunque di riprendere e continuare l'opera egregia del Pernice.

E' un motivo, semplicemente, connesso con una precisa e modesta indicazione locale. Labeone fu, a molti sfugge, un meridionale, di famiglia sannita, nativo, pare, di Ligures Baebiani, che è quanto dire i dintorni dell'odierna Benevento.

Fu in questo nostro Sud dell'Italia (era Sud già da allora) che Labeone forse studiò. Forse fu più la comunanza di origini, che non la assai improbabile comunanza di vita e di ambienti a Roma, ad avvicinar Labeone al suo maestro Trebazio, altro giureconsulto sannita. E forse fu proprio nelle sue terre del Sud che Labeone usò ritirarsi, a detta di Pomponio, per sei mesi all'anno, « ut ... conscribendis libris operam daret ».

Forse. E sarebbe già sufficiente tutto ciò a giustificare, nei limiti in cui di una giustificazione abbisogna, il titolo assunto da questa nostra Rassegna, che è e vuole essere l'espressione di un centro di studi, l'Università di Napoli, cui confluiscono studenti e studiosi di tutta l'Italia meridionale.

Ma vi è di più. In Labeone osiamo ravvisare, e senza forse, alcune intime caratteristiche ancor vive, anzi più vive che mai, del giurista e dell'uomo di studi meridionale.

In lui lo stesso amore, ma, ad un tempo, la stessa riluttanza per quella Roma, cui mille richiami, e non soltanto di affari, continuamente traggono, ma da cui, sempre che possibile, si secede, per ritornare al clima caldo di queste nostre inesplorate regioni. In lui la stessa spontanea dispo-

sizione all'inquadramento della vita quotidiana negli schemi della logica e del diritto, ma, ad un tempo, lo stesso incontenibile trasporto verso l'uscita estrosa e la battuta vivace. In lui la stessa apertura dello spirito ad ogni nuovo sviluppo, ma, ad un tempo, la stessa remora di un saldo tradizionalismo di costumi. E finalmente, in lui, lo stesso culto per la libertà, ma quella vera, che, al di fuori di ogni fede religiosa e politica, si esprime nella capacità di sottrarsi, sia pur con sforzo, all'imperio delle altrui suggestioni e, sopra tutto, a quello delle proprie ambizioni.

Labeo, *Rassegna di diritto romano*, esce a cura dei professori e assistenti delle cattedre romanistiche napoletane, e darà conto, anzitutto, del lavoro scientifico e dell'attività didattica di coloro che insegnano e studiano nell'Ateneo di Napoli. Ma è naturale ed evidente che queste pagine sono cordialissimamente aperte a tutti coloro che, italiani e stranieri, vorranno gradirne l'ospitalità.

Ci sia concesso augurarci che la *Rassegna* sia accolta con favore e che concorra anch'essa, con l'azione che si propone di svolgere, a cementar sempre più l'amicizia supernazionale degli studiosi di diritto romano.